



Indipendenti BNL “a scoppio ritardato”

Gli amministratori **“non esecutivi”** sono caratterizzati dalla loro “estraneità alla gestione della società”.

Tracciate queste definizioni teoriche, la concreta applicazione dei principi del Codice viene demandata al CdA che informa il mercato sulle proprie valutazioni: difatti l’adesione al Codice avviene su base volontaria e non cogente.


Gli **episodi di malcostume**, tutti italiani, iniziano proprio qui. Esaminiamo il caso della **BNL** che, sino al lancio dell’Ops del Bilbao (marzo 2005) è stata controllata da un patto parasociale sottoscritto il 28 aprile 2004 tra BBVA, Generali e Diego Della Valle. Conseguentemente il CdA avrebbe dovuto valutare gli uomini di BBVA, Generali e Della Valle rappresentanti degli azionisti di controllo all’interno del CdA, da affiancare ad un “adeguato numero” di amministratori indipendenti. Ma proprio qui arrivano le sorprese. Il CdA della BNL ha valutato “amministratori indipendenti” **dal**

16 marzo 2004 sino al 14 marzo 2005 gli uomini più rappresentativi degli azionisti riuniti nel patto di sindacato: Giovanni Perissinotto (amministratore delegato Generali), Aldo Minucci (presidente Genertel), Diego Della Valle, Gonzales Terreros Ceballos (consigliere di BBVA, Bancomer, ecc...), Antonio Ortega Parra (consigliere di BBVA Bancomer, ecc...) e, per finire, anche Luigi Abete che del patto di sindacato è il presidente del comitato direttivo.

Solo dopo un anno dalla firma del patto di sindacato e peraltro alla vigilia dello scioglimento dello

Oggetto del tentativo di Ops del socio spagnolo BBVA, la banca guidata da Luigi Abete fornisce un pessimo esempio di “corporate governance”. Perché i membri del consiglio, che sono anche i principali azionisti, si sono autonominati “indipendenti” fino a marzo 2005.

di Marcello Gualtieri

stesso a seguito dell’Ops (e quindi **rendendo la revisione inutile, oltre che tardiva**) il CdA ha ritenuto di aggiornare quella indifendibile valutazione sull’indipendenza degli amministratori. E se poi, come nel caso di Perissinotto, l’amministratore indipendente non partecipa a nessuna delle riunioni del CdA (*Relazione sulla Corporate Governance 2004, pag. 26*) che senso ha la sua presenza nel consiglio d’amministrazione? Ma non finisce qui. Gli amministratori di BNL oltre ad essere “indipendenti” nella particolarissima accezione creata dal CdA erano (e sono) considerati “tutti non esecutivi” (*relazione sulla Corporate Governance 2004, pag. 10*): con una particolarità, che 4 di essi fanno parte del Comitato Esecutivo. Dov’è allora quella estraneità rispetto la gestione che è la ragione stessa dell’esistenza degli amministratori non esecutivi? Dunque, se si vuole sbandierare il proprio allineamento alla *best practice*, non basta dichiarare l’adesione al Codice di Autodisciplina e comunicare al mercato le valutazioni del CdA. Occorre rendere pubblici metodi e motivazioni convincenti; altrimenti l’adesione al Codice è svuotata di qualunque contenuto, o, peggio, è la solita furbata all’italiana: “tanto nessuno dirà niente”. E difatti, è passato un anno da quando BNL ha reso noto queste informazioni: Borsa Italiana, Consob, collegio sindacale, società di rating, Assogestioni, investitori istituzionali, fondi, uffici studi, contropatti e patti di consultazione, tutti si sono ben guardati dall’avanzare domande. 

“Amministratori indipendenti” ed “amministratori non esecutivi”: la loro presenza nel CdA in “numero adeguato” rende le operazioni in conflitto di interesse più difficili, quelle con parti correlate più monitorate, il controllo interno più autonomo: in poche parole, **la gestione è più trasparente e le società sono più degne di fede e di credito.**

Ecco perché si pone enfasi sulla presenza di amministratori indipendenti ed amministratori non esecutivi nei consigli d’amministrazione. Secondo il Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, sono da considerare **indipendenti** gli amministratori che “non sono titolari, direttamente o indirettamente o per conto di terzi di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere loro di esercitare il controllo o un’influenza notevole sulla società, nè partecipano a patti parasociali per il controllo della stessa”.